

OGGI IL SUMMIT PECHINO-BRUXELLES
Appello di 30 industrie Ue:
«L'Europa non accetti la Cina
come economia di mercato»

Giovanna Mancini e Rita Fatiguso ▶ pagina 8

Cina, appello dell'industria a Juncker

Trenta associazioni europee contro l'ok allo status di economia di mercato

Le conseguenze sull'occupazione

Aegis Europe lancia l'allarme: in tutta Europa a rischio fino a 300mila posti di lavoro

I SETTORI COLPITI

Tra i comparti più a rischio in caso di mancato rinnovo dei dazi ci sono ceramica, tessile-abbigliamento, siderurgia e chimica

Giovanna Mancini

■ Alla vigilia del summit tra Cina e Unione europea che si apre oggi a Pechino, gli industriali europei rinnovano il loro appello a Commissione e Consiglio Ue affinché prendano una posizione netta contro la concessione alla Cina dello status di economia di mercato (Mes), che ostacolerebbe il mantenimento di strumenti di difesa commerciale, come i dazi antidumping attualmente in vigore e in scadenza quest'anno.

A lanciare nuovamente l'allarme - ricordando l'impatto che questa eventualità avrebbe sulla manifattura europea - è Aegis Europe, che rappresenta oltre 30 associazioni industriali europee di diversi settori, tra cui la ceramica, uno dei comparti che sarebbe più colpito nel caso non fossero rinnovati i dazi antidumping. «Abbiamo calcolato che in tutta Europa sarebbero a rischio complessivamente più di 300mila posti di lavoro diretti nei diversi comparti - ha detto Alfonso Panzani, vicepresidente di Cerame-Unie -, un terzo dei quali nella sola industria ceramica». Proprio per quanto riguarda le ceramiche da tavola,

l'assenza di dazi tra il 2005 e il 2013 ha portato la quota di importazioni cinesi in Europa dal 20 al 70%, con la conseguente perdita di 33mila posti di lavoro (su 58mila) in tutta l'Unione. «Dobbiamo muoverci per tempo prima che accada una cosa analoga a tutti i comparti oggi protetti da dazi - spiega Panzani - l'Europarlamento si è già espresso contro il riconoscimento alla Cina del Mes. Ora la parola spetta a Commissione e Consiglio e luglio sarà un mese importante di incontri per le decisioni dei prossimi mesi».

Secondo le stime di Confindustria Ceramica, affinché le misure antidumping siano efficaci è necessario mantenere un livello minimo di dazio circa del 30%. A rischio, oltre ai posti di lavoro, c'è la sopravvivenza di settori industriali all'avanguardia, le cui competenze e tecnologie andrebbero perdute. I numeri sono inequivocabili: per quanto riguarda l'industria della ceramica, la produzione cinese di piastrelle è aumentata di oltre sei volte tra il 1995 e il 2014, raggiungendo i 10 miliardi di metri quadrati (dieci volte di più della produzione totale europea), con una sovracapacità di 4 miliardi di mq che, aggravata dalla crisi dei consumi interni cinesi, spinge Pechino ad accelerare sulle esportazioni.

Tra i comparti più a rischio ci sono inoltre il tessile-abbigliamento

Gli ostacoli legali

Il Paese risponde solo a uno dei cinque requisiti richiesti per la concessione

(con importazione dalla Cina in Europa per oltre 6,6 miliardi nel 2015), l'elettronica, la metallurgia, la siderurgia, la chimica e la carta. Attualmente sono 52 i prodotti cinesi su cui l'Unione europea impone dei dazi. Le misure riguardano appena l'1,3% dei beni importati dalla Cina, marmettono "in sicurezza" decine di migliaia di imprese europee, soprattutto piccole e medie, di cui il 40% è italiano. Proprio l'Italia sarebbe, infatti, il Paese più colpito da questa eventualità, anche se la posizione del nostro Paese, fortemente sostenuta dal ministro per lo Sviluppo economico Carlo Calenda, è condivisa anche da Francia, Spagna, Portogallo e Gran Bretagna. Se la Germania non ha ancora espresso chiaramente la sua posizione, favorevoli alla concessione del Mes alla Cina sono Svezia, Olanda, Belgio, Danimarca e Irlanda, Paesi soprattutto importatori, con scarsa tradizione manifatturiera.

«La Cina non è un'economia di mercato - ricorda l'Aegis a Jean-Claude Juncker e Donald Tusk in missione a Pechino - : risponde a solo uno dei cinque requisiti richiesti e Commissione e Consiglio devono prendere una chiara posizione contro il dumping cinese, la sua sovrapproduzione e gli aiuti di stato illegali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A RISCHIO

300mila

Posti a rischio

Il non rinnovo dei dazi metterebbe a rischio almeno 300mila posti di lavoro diretti

52

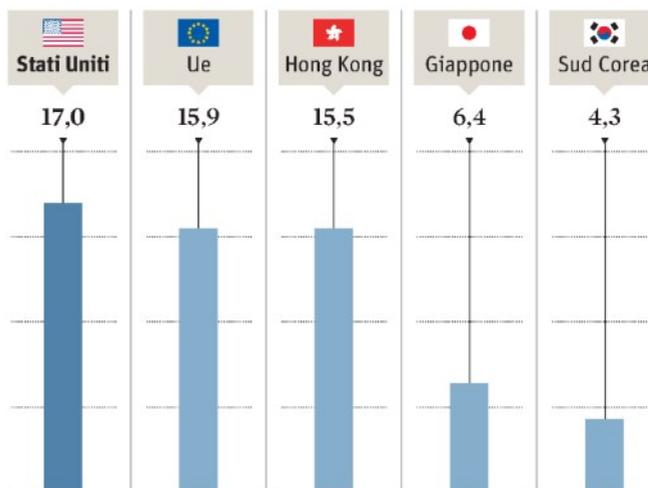
Misure di difesa commerciale

I dazi antidumping sono oggi applicati a 52 prodotti cinesi in ingresso nella Ue, dalla chimica alla metallurgia, dal tessile alla ceramica, all'alimentare

Le aree più interessate

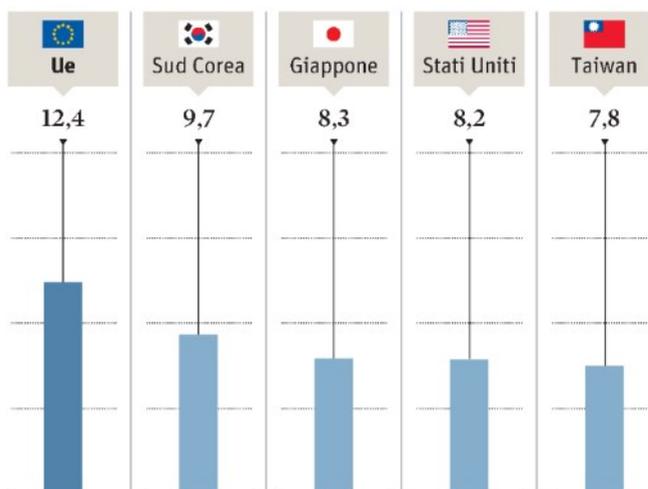
EXPORT CINESE

Principali Paesi di destinazione in %



IMPORT CINESE

Principali Paesi di origine in %



Fonte: Wto